



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 20 AGOSTO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 191
SPEZIE IN ABBON POST 451
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Telefonia per le Piccole e Medie Imprese

800 96 00 96

ALBACOM

Il business è in linea

L'EDITORIALE

L'UNITÀ E CRAXI OLTRE LE POLEMICHE

PAOLO GAMBESCIA

È stato il giochino di mezzo agosto. O, se vogliamo nobilitarlo, la polemica politica che ha ravvivato la stanca stagione con i leader in vacanza. Sono bastate cinque righe, in chiusura di un lungo e argomentato articolo apparso sull'Unità che ricostruiva gli anni di Tangentopoli, per alzare un gran polverone.

L'impressione è che molti di quanti sono intervenuti sull'argomento, tradotto semplicisticamente in un «Unità propone di far rientrare Craxi in Italia», non abbiano neppure letto quanto da noi pubblicato in una pagina culturale. Ma tant'è, questo mestiere si fa così: qualche telefonata, due dichiarazioni, veloce semplificazione, e la polemica è montata.

Proveremo, allora, a mettere un po' di ordine tra queste superficialità e voglia di scandalo a ogni costo. Proveremo a spiegare a interessati critici che l'Unità non ha fatto nessuna marcia indietro, che non si è smentita perché non ha nulla da smentire. E proveremo a spiegare ancora una volta, perché essere severi e rigorosi con chi ha commesso reati, non contrasta a nostro avviso con la necessità di riflettere su alcuni passaggi cruciali della nostra storia, anche recente, per guardare al presente e al futuro senza schematismi e, soprattutto, senza alibi.

L'articolo di Sansonetti, che tanto scalpore ha suscitato, è, appunto, l'articolo di Sansonetti, un bravo giornalista, autorevole, che su Tangentopoli ha aperto una personale riflessione, come stanno facendo molti magistrati, politici e giornalisti. I Ds non c'entrano nulla: quello che pensano lo ha spiegato bene ieri, anche dalle colonne di questo giornale, Carlo Leoni, responsabile dei democratici di sinistra per la Giustizia. E che non si vuole prendere atto che l'Unità è un giornale libero, che non ha paura né di aprire i dibattiti scomodi, né di prendere posizione quando lo ritiene. Non ci piace la censura e per fortuna la proprietà di questo giornale, quella politica e quella privata, ci consente di fare un giornale senza dogmi e senza vincoli. Non sappiamo quanti, tra i giornalisti che si esercitano in queste ore attorno alle cinque righe di quell'articolo su Tangentopoli, possono dire di lavorare in analoghe condizioni.

Ma veniamo alla sostanza dell'articolo. Dov'è che in esso si può leggere la proposta che Craxi ritorni senza pagare per i reati che la giustizia riconosce a lui ascrivibili? È stato scritto esattamente il contrario, come qualche articolista, che evidentemente l'Unità l'ha letta, riconosce (il Giornale di ieri, ad esempio, a pagina 8): la sorte di Craxi può essere discussa «senza offendere il diritto e soprattutto senza mettere in questione il buon lavoro compiuto dai giudici». Questo è quello che l'Unità ha scritto.

Noi pensiamo che chi ha sbagliato debba pagare, si chiami Bettino Craxi o Antonio Bianchi. Pensiamo anche che pochi abbiano pagato per il malaffare e le ruberie che hanno segnato la vita della prima Repubblica. Pensiamo che le inchieste siano inesterite perché la società civile o se

SEGUE A PAGINA 7

L'opposizione fa tremare Milosevic

Centocinquantamila in piazza a Belgrado contro il leader serbo: «Slobo se ne deve andare»
Confermate le divisioni, ma sul palco sale anche Draskovic. E si riparla di elezioni anticipate

BELGRADO Sono scesi in piazza in almeno 150mila, nella più grande manifestazione organizzata contro il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Sono arrivati a Belgrado da tutta la Serbia e dal Kosovo, con decine di autobus e centinaia di vetture private, per la giornata in cui l'opposizione voleva «contarsi», misurare la sua forza. Un'opposizione ancora divisa, che si è ritrovata però insieme sul palco: anche Vuk Draskovic, chiamato dalla folla, ha infatti raggiunto gli altri leader, vincendo le riserve della vigilia. Il primo oratore è stato il vescovo serbo ortodosso Artemije: «È ora di cambiare», ha esordito. Intanto sia i socialisti di Milosevic che gli ultranazionalisti di Vojislav Seselj si sono dichiarati a favore di elezioni anticipate.

DE GIOVANNANGELI MASTROLUCA
ALLE PAGINE 2 e 3

COME AIUTARE LA DEMOCRATIZZAZIONE

UMBERTO RANIERI

Per la prima volta dopo la guerra, l'opposizione è scesa in piazza a Belgrado sollevando la questione di fondo dell'avvio di una profonda democratizzazione nella vita della Serbia. Un problema che difficilmente il regime potrà rimuovere, definendo gli oppositori, come ottusamente ha fatto in questi giorni, servi della Nato, al soldo di Clinton, terroristi pericolosi. Al di là dei toni intimidatori, i termini della situazione, nella loro drammaticità, sono ormai molto chiari. La crisi della Serbia è tale da mettere a repentaglio la sua stessa sopravvivenza come nazione, ha scritto Mlagan Dinkic illustre economista

SEGUE A PAGINA 2

Migliaia di sepolti vivi sotto le rovine



A PAGINA 12

QUARESIMA

Il «nonnismo» travolge i parà della Folgore

Accuse al comandante della brigata. E spunta la richiesta di scioglimento

La benzina riaccende l'inflazione

INTERVENGA IL GOVERNO

PAOLO LEON

Non dobbiamo preoccuparci se l'aumento dei prezzi in Italia è simile a quello degli altri paesi dell'Unione monetaria: la nostra inflazione non causerà una riduzione della competitività delle nostre merci e dei nostri servizi. In genere, quando l'inflazione è importata (è il caso attuale, con l'aumento dei prezzi

SEGUE A PAGINA 15



A PAGINA 13

ROMA Sale la tensione sui parà, dopo la morte del militare probabilmente vittima di un episodio di nonnismo. Dal mondo politico coro unanime: contro il nonnismo tolleranza zero. E si chiede lo scioglimento della Folgore. Decine le telefonate al telefono «grigio-verde». Intanto la procura continua ad indagare sulla morte di Emanuele Scieri: caduto da una torretta durante una «prova» cui qualche «nonno» lo aveva costretto?

L'INCHIESTA DELLA PROCURA

Interrogati nove militari per cercare di ricostruire le ultime ore di Emanuele

Un'ipotesi cui la procura sta lavorando: almeno nove militari sono stati interrogati per ore. E un parà della «Gamerra» racconta: «L'hanno obbligato a salire con i piedi legati...». Sotto accusa anche il generale comandante della brigata Folgore: ha inviato al capireparto uno «Zibaldone», sorta di manuale di odio antisudista, di comportamento «nonnista» e di mito della disciplina.

BALDI FIORINI MASIERO
ALLE PAGINE 4 e 5

I 100 GIORNI

EFFETTO CIAMPI PRESIDENTE FELICE E INTERVENTISTA

GIUSEPPE CALDAROLA

Colpisce l'allegria disinvoltura con cui Ciampi e la sua signora hanno affrontato i primi cento giorni al Quirinale. Sembrano felici l'uno di essere il presidente della Repubblica e lei di affrontare per la prima volta un'esperienza che la porta, spesso mano nella mano con il marito, al centro della ribalta. Non ci sembra futile sottolineare questo aspetto perché la politica e le istituzioni hanno avuto in questi anni tanti volti, molto spesso apprezzabili, che tuttavia riuscivano a fatica a combinare assieme la serietà del ruolo con la felice disponibilità a svolgerlo. Per il presidente Ciampi, abituato alle regole e agli stili della banca centrale nonché ai compiti gravosi di governo, l'obbligo di comunicare con i cittadini (in questi cento giorni assai più che in tutti i decenni precedenti) deve essere stata una grande novità.

Il senso di rassicurazione che trasmette il Quirinale non deriva, tuttavia, solo dalle immagini della coppia presidenziale. Quando Ciampi fu eletto, al primo scrutinio e con una convergenza di forze che rappresentò un evento politico di prima grandezza, sottolineammo che la nuova presidenza sarebbe stata in un certo senso assai più interventista persino di quelle precedenti. Dopo cento giorni questa sensazione si è rafforzata. Intendiamoci, gli uomini dello Stato vanno giudicati su periodi più lunghi e neppure una grande biografia, come quella di Ciampi, può offuscare la

SEGUE A PAGINA 20

«Volontari per il braccialetto»

Tamburino: «Pronti ad avviare la sperimentazione»

LA POLEMICA

PERCHÈ TANTO ASTIO CONTRO CUBA?

GIANNI MINA

Caro direttore, ho letto in questi giorni su «l'Unità» il lungo reportage a puntate di François Maspero su Cuba e mi ha colpito la sua incapacità di trovare anche un solo lato positivo nella vita dell'isola di Castro oggi. Un vero record. Un pessimismo da guinness dei primati che non solo ignora la realtà dell'America Latina, la parte del mondo di



cui Cuba fa parte, ma che ha tutta l'aria di sembrare l'utopia infranta dell'ex simpatizzante comunista che voleva dalla rivoluzione quello che nessuna nazione del continente che ha scelto il capitalismo e il libero mercato, e non il socialismo, ha raggiunto il sogno di sperare. Ma Cuba, malgrado

SEGUE A PAGINA 12

MILANO Il braccialetto per controllare i detenuti sottoposti agli arresti domiciliari potrebbe essere sperimentato presto, magari anche attraverso dei volontari. È il giudice Tamburino, tra i più stretti collaboratori di Caselli al Dap (il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) ad avanzare questa ipotesi.

Insomma dopo tanto dibattito la proposta rilanciata da Violante potrà passare ad una fase operativa in tempi ravvicinati. «Si potrebbero individuare - dice il magistrato - fasce di detenuti, con le quali avviare questa sperimentazione per un periodo di tempo prefissato. Dovrebbero essere in sostanza dei volontari, che accettano questo tipo di controllo ottenendo in cambio la misura più blanda della detenzione domiciliare».

A PAGINA 7

RIPAMONTI

Scatta il «faidate» anti diossina

Enti locali in trincea. E in Francia è guerra a McDonald's

LA SALUTE E IL GUSTO

GLORIA BUFFO

La scelta dell'Unione europea di raddoppiare il limite di Pcb tollerato negli alimenti è molto grave. Lo scandalo dei polli e dei maiali alla diossina rischia così di trasformarsi nello scandalo di un'Europa asservita agli interessi di alcuni grandi produttori: il diritto alla salute di tutti rischia di essere subordinato alla convenienza di pochi. A rendere ancora più preoccupante un fatto così serio (i Pcb infatti sono

SEGUE A PAGINA 20

ROMA La decisione della Ue di elevare il limite di diossina (pcb) contenuto nei cibi sta facendo scattare in Italia la protesta organizzata. Il sindaco di Asti, Luigi Florio, si è detto pronto a emettere un'ordinanza contro la decisione della Commissione veterinaria dell'Unione europea. E Filiberto Zaratti, capogruppo dei Verdi nella Regione Lazio, propone una etichetta che indichi la quantità di pcb nei cibi, il quantitativo di diossina e l'eventuale presenza di manipolazioni genetiche. Dal canto suo il ministro della Sanità, Rosy Bindi, pensa ad un coordinamento fra tutti i suoi omologhi della Ue per tutelare la salute alimentare dei consumatori. Intanto, in Francia, Belgio e Olanda sta esplodendo la contestazione alla catena di ristorazione McDonald's.

A PAGINA 10

MARSILLI

Stanley Kubrick.
11 nove capolavori.

Per ricevere a casa i film della collana basta una telefonata al Servizio Clienti: tel. 06/52.18.993

